

La scuola come comunità professionale

Per migliorare il processo di apprendimento e per sviluppare competenze personali

Aggiornamento per insegnanti di religione cattolica scuola secondaria di 1° e 2° grado

Roberto Baruzzo
Treviso, 19 giugno 2012

I temi di riflessione

1. Cambiamenti complessi nella scuola e risposte incerte (aspetto teorico)
2. Lo sviluppo di una comunità che apprende (aspetto metodologico)
3. Lavorare per competenze in una comunità professionale e IRC (aspetto didattico)
4. Difficoltà e segni di speranza

Bibliografia essenziale

Thomas J. Sergiovanni (2000), *Costruire comunità nelle scuole*, LAS, Roma

Mario Comoglio (1999), *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il cooperative learning*, LAS, Roma

Richard DuFour & Robert Eaker (1998), *Professional learning communities at work*, Alexandria, VA:ASCD

G. Malizia e S. Ciccattelli (2009), *Verso la scuola delle competenze*, Armando, Roma

Giuseppe Savagnone (2011), *Educare oggi alle virtù*, Elledici, Torino

Flavia Montagnini (2012), *Progettare per competenze*, in *Insegnare Religione*, a.s. 2011-2012, Elledici, Torino

1. Cambiamenti complessi nella scuola e risposte incerte (aspetto teorico)

Cambiamenti complessi nella scuola

I numerosi, profondi, repentini cambiamenti nella società, nella cultura, nei valori, nelle informazioni rendono sempre più difficile e complesso il processo educativo. I cambiamenti recenti nella scuola non sono stati percepiti come significativi rispetto al processo educativo e di apprendimento.

“La questione non è se insegnanti e scuole individuali continuino a rinnovarsi e cambiare. Spesso lo fanno. Il problema riguarda i tipi di cambiamento che avvengono nel sistema educativo e formativo, la loro fragile qualità e la loro natura contraddittoria e casuale” (The Consortium on Productivity in the Schools, 1995).

I cambiamenti sociali

periodo	caratteristiche
Anni 1950-1960	L'apertura al futuro visto come migliore del passato
Anni 1960-1970	La spinta al cambiamento
Anni 1970-1980	Le trasformazioni accelerate
Anni 1990-2000	La fine dei blocchi; la globalizzazione

Anni 2000-2010	La crisi; dubbi e paure; le reazioni violente
Anni 2010-2012	L'incertezza, l'insicurezza, la ricerca di nuove strade Le domande: Chi ci guiderà? La tecnoscienza? La biotecnologia? L'economia? L'ecologia? La filosofia? L'antropologia? La religione? La politica saprà fare sintesi e orientare i cambiamenti? Quale ruolo per l'educazione?

Gli errori nel processo di cambiamento

Il cambiamento è un compito complesso e difficile, accompagnato spesso da sofferenza e conflitti (riforma scolastica, passaggio da conoscenze e abilità a competenze, riforma della condizione previdenziale).

Una comunità che apprende è in grado di alimentare la ricerca continua al cambiamento come parte della sua cultura e non come risposta ad una sofferenza.

A volte ci si imbatte in alcuni errori comuni nel processo di cambiamento.

Gli errori comuni (J. Kotter, 1996):

- permettere troppo autocompiacimento,
- fallire nel creare una coalizione che guidi il cambiamento,
- sottovalutare il potere della visione,
- non comunicare sufficientemente e coerentemente una visione,
- permettere agli ostacoli strutturali e culturali di bloccare il cambiamento,
- non creare successi a breve termine,
- dichiarare la vittoria troppo presto,
- omettere di ancorare i cambiamenti ad una cultura.

Sottovalutare il potere della visione

La visione (ciò che non hai e non sei e vuoi realizzare) rende attivi, fa collaborare, aiuta a orientare e ispirare le azioni degli operatori (dirigente, docenti, personale).

Senza il chiaro senso di orientamento che una visione condivisa fornisce, le uniche scelte che rimangono agli individui sono quelle di "occuparsi delle proprie cose", di "affrontare solo le questioni urgenti che emergono", di lamentarsi: "non va bene niente".

Le risposte incerte

- Nuovo ruolo dirigente (leadership efficace e diffusa?)
- Teoria della qualità (qualità didattica o solo aziendale?)
- Definizione degli standard di eccellenza (quali criteri: conoscenze e competenze o solo informazioni statistiche?)
- Nuovo approccio all'apprendimento centrato sullo studente (nuovo approccio della didattica o solo nei documenti?)
- Inserimento delle nuove tecnologie (quale diffusione e utilizzo delle LIM e dei testi multimediali?)
- Adottare nuove modalità di valutazione (in itinere o solo finale?)
- Migliorare la professionalità docente
- Costruire comunità che apprendono

Migliorare la professionalità docente

- Sui contenuti disciplinari (per l'IdR: a livello biblico, teologico, morale, pedagogico, psicologico, didattico)
- Sulle competenze relazionali (tra colleghi d'Istituto, tra IdR d'Istituto, tra IdR di zona, tra IdR della diocesi, tra IdR e Ufficio Scuola, tra IdR e realtà parrocchiale)
- Sulle competenze didattiche (metodi e tecniche di insegnamento, strumenti, valutazione)
- Sulle competenze organizzative (iniziative, progetti, organi collegiali, figure di sistema)

2. Lo sviluppo di una comunità che apprende (aspetto metodologico)

Costruire una comunità che apprende

I catalizzatori per il cambiamento più duraturi sono:

- un forte senso di scopo (mission)
- una visione ampiamente condivisa di ciò che l'organizzazione può diventare (vision)
- un impegno collettivo ad agire in modo tale da rendere la visione realtà (action)

Le dimensioni di una comunità professionale

Dimensione	Descrittori	Obiettivo
Leadership condivisa e di sostegno	Condivisione delle informazioni e del processo decisionale	Le informazioni sono disponibili a tutto il collegio; il dirigente coinvolge il collegio nel processo decisionale
	Autorità e responsabilità	Il dirigente condivide autorità e responsabilità sul processo insegnamento/apprendimento
	Impegno e responsabilità	I docenti sono impegnati e responsabili dell'apprendimento degli studenti
Visione e valori condivisi	Valori	I valori personali servono per sviluppare valori condivisi per la scuola
	Focalizzazione	Il collegio individua le priorità del processo
	Visione	Il collegio è coinvolto nella vision

Dimensione	Descrittori	Obiettivo
Apprendimento collettivo e applicazione	Collaborazione	Dialogo propositivo, condivisione delle idee, ricerca continua di soluzioni ai bisogni degli studenti
	Pianificazione e problem solving	I docenti lavorano per risolvere i problemi degli studenti
	Conoscenze, abilità e strategie	Condivisione strategie per migliorare la pratica didattica
Pratica personale condivisa	Analisi e feedback	I docenti esaminano il lavoro con gli studenti e cambiano atteggiamenti e pratiche
	Condividere i risultati della pratica	I docenti condividono conoscenze e pratiche per migliorare l'apprendimento
	Accompagnamento e guida	I docenti sono sostenuti e guidati nel miglioramento

Dimensione	Descrittori	Obiettivo
Condizioni e strutture di supporto	Sistemi di comunicazione	Le informazioni fluiscono nella comunità scolastica
	Sistemi di tecnologia	Le tecnologie e i materiali scolastici migliorano l'apprendimento degli alunni
	Risorse (personale, strutture, denaro)	Le iniziative innovative sono adeguatamente finanziate e migliorano l'apprendimento
Condizioni e relazioni di sostegno	Fiducia e rispetto	Le buone interazioni nella scuola favoriscono il miglioramento della didattica
	Riconoscimento	I buoni risultati vengono riconosciuti e valorizzati nella scuola

3. Lavorare per competenze in una comunità professionale e IRC (aspetto didattico)

Se si parla di curricolo, il centro è la disciplina. Se si parla di competenza, il centro è la persona.

Lavorare per competenze non significa rinunciare ai contenuti. Le competenze si individuano nel profilo, nelle linee guida.

Le conoscenze e le abilità si acquisiscono, sono oggettivabili, sono relative all'aver del soggetto.

Le competenze personali si sviluppano, sono espressione del soggetto, sono relative all'essere del soggetto.

Non si insegnano le competenze, ma si testimoniano, si sperimentano. Si insegnano conoscenze e abilità.

Si distingue tra

- competenza disciplinare, di comportamento, oggettivabile, misurabile quantitativamente = performance.
- competenza personale, complessa, situazionale, osservabile e valutabile qualitativamente = agire della persona.

La competenza disciplinare in una società complessa serve ancora?

Se il percorso formativo parte dalla disciplina, la valutazione sarà disciplinare.

Se il percorso formativo parte dalle competenze, allora si certificano le competenze.

Le competenze non si misurano ma si osservano in situazione. Quali situazioni ?

Le competenze chiave

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente individua un quadro di riferimento comune (www.indire.it).

Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto.

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Le competenze e IRC

Nei documenti ufficiali non emergono molte idee chiare sulle competenze e non è facile individuare indicazioni operative per una nuova didattica. Si coglie comunque l'affermazione che le conoscenze teoriche e le abilità tecnico-pratiche non sono tutto e non bastano.

Nell'essere competente entrano in gioco motivazioni ed emozioni, valori personali, scelte di vita, capacità di relazionarsi con gli altri.

È competente chi "mobilitando tutte le proprie capacità intellettuali, estetiche, espressive, motorie, nonché quelle operative, sociali, morali, spirituali e religiose, acquisisce conoscenze, le amplifica e le utilizza in ogni situazione".

Parlare di competenze significa spostare l'attenzione sull'apprendimento, sull'alunno, sulla persona. Allora la "vision" della scuola diventa: chi è l'alunno competente in ambito di cittadinanza?

Per l'IRC: chi è l'alunno competente in ambito religioso?

Alcuni tratti del profilo dell'alunno competente in ambito religioso:

- riconosce il valore della religione e delle diverse esperienze religiose;
- usa le conoscenze religiose per interpretare l'esistenza umana,
- per acquisire coscienza di se stesso e progettare la propria vita,
- per costruire relazioni aperte e significative con tutti.

Progettare l'azione didattica per competenze comporta alcune caratteristiche a livello di programmazione: riorganizzare i contenuti per perseguire competenze disciplinari in sintonia con le competenze chiave di cittadinanza, attraverso

- l'essenzializzazione delle conoscenze,
- l'individuazione dei nessi fondamentali,
- l'individuazione della correlazione tra il vissuto degli alunni e gli argomenti di studio.

La comunità professionale sembra essere l'ambiente adeguato per proporre un significativo apprendimento per competenze, attraverso

- uno stile relazionale attento alla persona, disponibile all'ascolto, aperto al dialogo educativo, aperto al confronto, attento a valorizzare le diversità e le potenzialità di ciascuno, attento a stimolare la cooperazione (comunità di persone);
- una riflessione sulla propria esperienza di insegnamento attraverso il confronto con i colleghi di disciplina, la condivisione delle buone pratiche e gli stimoli utili a migliorare il proprio lavoro in aula, cooperando con cordialità, creatività e flessibilità per proporre modalità didattiche innovative ed efficaci (comunità di IdR);
- una attenta e fattiva collaborazione con i colleghi di altre materie, attraverso l'individuazione di nessi culturali tra contenuti disciplinari, la programmazione di approfondimenti multidisciplinari, la realizzazione di attività o progetti condivisi, l'attuazione di rispettosi rapporti umani e professionali (comunità di colleghi);
- una presenza attiva e stimolante all'interno dell'istituzione scolastica, sollecitando attenzione per la ricerca e l'innovazione didattica, favorendo occasioni di riflessione sulla missione e sulla visione dell'Istituto, stimolando un adeguato sostegno alle iniziative innovative e alla dotazione strumentale necessaria per una attività didattica efficace attenta alla crescita degli alunni (comunità nella scuola).

IdR competenti

Per gli IdR il concetto di comunità professionale richiama anche alcuni tratti specifici per essere IdR competenti:

- il rapporto costante con la comunità cristiana a livello diocesano e a livello parrocchiale,
- la disponibilità a mettere le proprie competenze professionali a servizio della realtà sociale e cristiana,
- l'impegno ad un costante aggiornamento culturale e professionale,
- l'attenzione alla riflessione sugli avvenimenti e sulla storia per una lettura cristiana degli avvenimenti.

4. Difficoltà e segni di speranza

La specificità dell'IRC nella scuola delle competenze

Nell'incontro degli Insegnanti di Religione Cattolica a Roma il 25 aprile 2009 Papa Benedetto XVI ha definito l'insegnamento della Religione Cattolica come esempio positivo di laicità e libertà, testimonianza della dimensione religiosa della persona, testimonianza dell'unità della persona.

L'antropologia di riferimento mette in evidenza i riferimenti densi della proposta cristiana, tra cui è fondamentale la persona umana, creata a immagine e somiglianza del Padre.

Questo riferimento vale per la relazione con ognuno degli attori dell'azione formativa nella scuola, in particolare per l'azione didattica.

L'attività in classe viene dunque organizzata in modo che l'insegnante sia mediatore del processo di apprendimento e di elaborazione delle competenze personali.

La scelta operativa privilegia così le metodologie attive e il principio della valorizzazione del vissuto degli alunni, con le loro idee, i loro sentimenti, i loro pregiudizi, i loro dubbi, le loro critiche, ma anche il loro desiderio di crescere, di imparare, di capire, di scoprire e trovare senso a ciò che vivono.

L'esperienza degli allievi è il punto di partenza del processo di apprendimento se poi trova un filtro interpretativo nella riflessione e nel confronto sereno.

È questo il lavoro paziente e delicato ma significativo di ogni IdR.